

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

08

# Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-50-9

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

08

# Agire sul patrimonio

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di  
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli  
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -  
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -  
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,  
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università  
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara  
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle  
Pezzagno, Anna Richiedi, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 08,

“Agire sul patrimonio”

Chair: Anna Marsoni

Co-Chair: Fulvio Adobati

Discussant: Ilaria Agostini, Luciano De Bonis

Ogni paper può essere citato come parte di Adobati F., De Bonis L. & Marson  
A. (a cura di, 2023), Agire sul patrimonio, Atti della XXIV Conferenza Nazionale  
SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 08,  
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2023.

## 8 **Agire sul patrimonio**

GIOVANNI CARRARETTO

- 16 **Laboratorio Italia Abitata (LIA). Un Atlante di pratiche ed esperienze per contrastare lo spopolamento e l'abbandono**

MARCO MAREGGI

- 24 **Borghi tra riabitare e abbandono. Dal restauro architettonico al risveglio locale**

CARLOTTA COCCOLI, BARBARA SCALA

- 31 **La conservazione della Cittadella di Lonato del Garda alla prova della riqualificazione: una sfida possibile?**

COSIMO CAMARDA

- 37 **L'Appennino come spazio dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani**

GIUSEPPE CARLONE, MADDALENA SCALERA

- 43 **Basilicata 'terra di mezzo'. Il valore identitario del patrimonio storico territoriale come criterio di valutazione dei processi in atto**

ROSSELLA MOSCARELLI, GLORIA TOMA

- 51 **Ri-legare il patrimonio diffuso e disperso. Il caso della ciclovia della Valle Olona**

ANNA FERA, DIANA GIUDICI, ELEONORA SANTORO

- 58 **Cucire i patrimoni unendo turismo lento e navigazione fluviale: il progetto TRASPONDE**

FULVIO ADOBATI, EMANUELE GARDA, MARIO PARIS

- 64 **Oltre il valore testimoniale e ambientale: il massiccio orobico come laboratorio di rigenerazione/ integrazione territoriale**

MARIA RITA GISOTTI, VALERIA LINGUA

- 70 **Dal patrimonio paesaggistico al progetto integrato di paesaggio: il caso del progetto delle "Ferro-ciclovie della Val d' Orcia, dei Colli e delle Crete senesi"**

DANIELA POLI, MONICA BOLOGNESI, ENI NURIHANA

- 76 **Il territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale: un'ipotesi di riorganizzazione bioregionale su base patrimoniale**

GIAMPIERO LOMBARDINI

- 82 **La bioregione come strumento di conoscenza e di progetto per i territori metropolitani. Il caso della Val Polcevera**

GIUSY PAPPALARDO

- 89 **Ecomusei e governance territoriale: quali sfide e prospettive?**

REMI WACOGNE, FRANCESCO GALLI

- 96 **Verso una gestione coordinata dei siti Patrimonio Mondiale? L'esperienza del Veneto**

- 
- ANDREA PERAZ
- 102 Dal MAB Unesco a Vivistolvizza. Strategie per la valorizzazione del territorio della Val Resia
- GIUSEPPE ABBATE, GIULIA BONAFEDE
- 108 Il patrimonio collettivo dei centri storici siciliani tra norme inadeguate e nuove opportunità di rigenerazione
- RICCARDO PRIVITERA, GIULIA JELO, PAOLO LA GRECA
- 116 Rigenerare i centri storici per ridisegnare il futuro delle città
- ELENA FERRAIOLI, FILIPPO MAGNI, FEDERICA APPIOTTI
- 124 Processi e strumenti innovativi per l'interpretazione, la gestione integrata e la promozione del patrimonio territoriale e del turismo di paesaggio
- LAURA GRASSINI
- 128 Paesaggio e beni comuni: processi di commoning nel Sud Salento colpito dalla Xylella
- CHIARA CORAZZIERE
- 136 Patrimonio e paesaggio nelle politiche per il turismo nel Sud Italia dalla metà del Novecento a oggi
- ALESSANDRA RANA, CHIARA VITALE, FRANCESCA CALACE
- 142 Periferie storiche, identità, patrimonio. Come declinare la rigenerazione urbana
- MARIA LEONARDI, LUCA NICOLETTO
- 149 Patrimonio in eredità: progettualità in corso con il PINQuA nel quartiere di San Liberale a Treviso
- BARBARA ANGI, ALBERTO SOCI
- 158 Periferia urbana: identità di una cultura di confine. "La città scambiata"
- GIUSEPPE CALDAROLA
- 166 Spazi "fisici" delle Feste Popolari e buone pratiche di (ri)-attivazione dei luoghi. Da occasioni di rigenerazione urbana temporanea a strumenti e progetti 'possibili' per la rigenerazione urbana
- ANTONELLA SANTORO
- 172 Il valore materiale e immateriale del cibo nello spazio urbano di Matera oltre il 2019, tra patrimonio e patrimonializzazione
- GIULIA PASETTI, MARTINA RUGGIERI
- 181 Il patrimonio costiero come fattore di resilienza: il caso studio di Casalabate
- VALERIO DELLA SCALA, ROBERTO DINI, SILVIA LANTERI
- 187 Riabitare Alicia. Salemi come banco di sperimentazione per processi di riattivazione urbana e territoriale
- ALESSANDRA ESPOSITO
- 194 La casa, l'abitare, la rendita. Le insostenibili derive dei processi di patrimonializzazione
-

- 
- RAFFAELLA CAMPANELLA
- 200 La fruizione turistica dei luoghi: dai “paesaggi cartolina” ai “territori dell’abitare”
- CHIARA BARATTUCCI
- 205 Un progetto urbanistico per Venezia fondato sul valore della diversità socioeconomica del tessuto storico
- FEDERICA MONTALTO, NICOLA MARTINELLI
- 213 Il patrimonio territoriale procidano come driver di riscatto
- MARIALUCIA CAMARDELLI
- 221 L’eredità di Matera: dai valori patrimoniali allo sviluppo del Gemello Digitale Urbano
- ROSA ANNA LA ROCCA, CARME ARGENIO, FILOMENA ORNELLA AMORE
- 226 Agire per il patrimonio. Risorse paleontologiche e governo delle trasformazioni territoriali, una sfida per i territori interni della Campania
- ANNA MARIA COLAVITTI, ALESSIO FLORIS, SERGIO SERRA
- 232 La rigenerazione dei contesti produttivi nella fase post-industriale. Spunti di riflessione per il territorio di Villacidro in Sardegna
- DANIELA POLI, ELISA BUTELLI
- 239 Patrimonio territoriale, ecosistema, pagamento dei Servizi Ecosistemici
-





# La conservazione della Cittadella di Lonato del Garda alla prova della riqualificazione: una sfida possibile?

**Carlotta Coccoli**

Università degli studi di Brescia  
DICATAM  
Email: [carlotta.coccoli@unibs.it](mailto:carlotta.coccoli@unibs.it)

**Barbara Scala**

Università degli studi di Brescia  
DICATAM  
Email: [barbara.scala@unibs.it](mailto:barbara.scala@unibs.it)

## Abstract

Il contributo illustra gli esiti di una ricerca finalizzata alla riqualificazione dell'antico quartiere della Cittadella di Lonato del Garda, protagonista di un lento ma progressivo processo di decadimento legato alla sostituzione della popolazione tradizionalmente residente fino alla completa perdita di ogni forma di residenzialità. Ciò ha comportato anche un inevitabile e progressivo degrado fisico degli edifici, che ora necessitano di interventi di riqualificazione.

Lo studio si configura come base conoscitiva utile per orientare le scelte di metodo e di indirizzo finalizzate al recupero e alla rifunzionalizzazione della Cittadella, coniugando la necessità di individuare nuove destinazioni d'uso con quelle di conservazione dei valori culturali, storico-architettonici e paesaggistici del borgo.

**Parole chiave:** conservation & preservation, historic centers, local development

## 1 | Premessa

Il contributo presenta un'esperienza di ricerca condotta dal gruppo di Restauro Architettonico dell'Università degli Studi di Brescia nell'ambito di una convenzione siglata nel 2014 con l'Amministrazione comunale e la Fondazione Ugo da Como, proprietarie degli edifici della Cittadella di Lonato del Garda, finalizzata al recupero e riuso degli stessi.

La proposta si basa sulla programmazione delle attività di studio finalizzato alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione dei manufatti edilizi ispirate a un corretto approccio conservativo, coniugandole con ipotesi di riuso consapevole in grado di rispondere alle esigenze espresse da stakeholder, comunità locale, e più in generale dal territorio gardesano a forte vocazione turistica. L'ipotesi si è quindi orientata verso la creazione di spazi a destinazione mista, per l'ospitalità attraverso la formula dell'albergo diffuso, e per laboratori di artigianato in grado di rivitalizzare il nucleo storico, limitando gli interventi di trasformazione edilizia attraverso un controllo puntuale del progetto.

## 2 | Brevi note storiche

La "Cittadella" costituisce uno dei nuclei più antichi di Lonato del Garda. Dopo la distruzione del primo nucleo fortificato (I-IV secolo d.C.) presso la pieve di San Zeno (Finzi, Scalvini, 1995), Bernabò Visconti e Regina Della Scala autorizzarono la costruzione di un sistema fortificato a protezione del borgo, e di un quartiere esclusivamente a destinazione militare (Vincenti 1981). Fu quindi realizzato un luogo protetto e separato dalle abitazioni, detto "Recinto", che comprendeva la rocca e un quartiere militare denominato "Cittadella" (Perogalli 1967).

Mentre gli studi riguardanti la rocca militare sono sufficientemente approfonditi (Villari 2002), più scarse sono invece le informazioni relative alla Cittadella (Gandini 2004). Citata negli statuti gonzagheschi di Lonato del 1412, a partire dagli anni '40 del XV secolo la Cittadella perde rilevanza difensiva per assumere un maggiore significato istituzionale, dimostrato dalla realizzazione della sede del Podestà veneto all'interno dell'antico circuito visconteo (Lucchini, Gandini 1999). Allo stesso XV secolo risalgono le prime descrizioni della borgata che, ancora perimetrata da mura, è definita "trista" (Brown 1847).

Quando nel 1630 le truppe veneziane fissano un acquartieramento a Lonato, la debolezza e l'arretratezza della struttura difensiva apparve in tutta evidenza, tanto da indurre un'attività di rinnovamento della rocca e della Cittadella, da cui furono allontanati gli abitanti adeguandola ad alloggio per i militari (Marini 1985).

La decadenza della rocca si acui dalla caduta della Serenissima, fino all'alienazione della struttura da parte del governo austriaco, che all'inizio del XIX secolo la cedette a privati, condannandola a ulteriori abbattimenti e saccheggi (Figg. 1-3) (Villari 2002).

Il complesso ha dunque vissuto nei secoli alterne vicende di abbandono e ruderizzazione, fino all'acquisto nel primo decennio del Novecento da parte del senatore Ugo Da Como, che – riconoscendone fra i primi il notevole valore storico-culturale – avviò importanti interventi di restauro proseguiti nei decenni successivi dalla Fondazione da lui istituita.

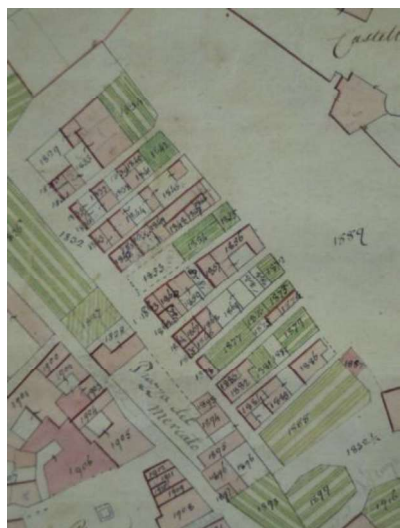


Figura 1 | ASBs, Mappa Napoleonica, Lonato - nucleo urbano, n. 255 (1811): particolare della Cittadella.

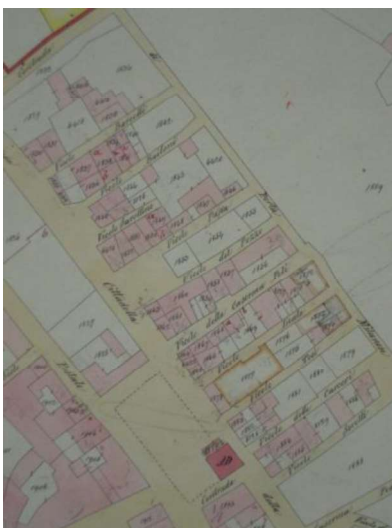


Figura 2 | ASBs, Mappa del Regno Lombardo-Veneto, Lonato, n. 2480, all. H, f. 71 (1852): particolare della Cittadella.

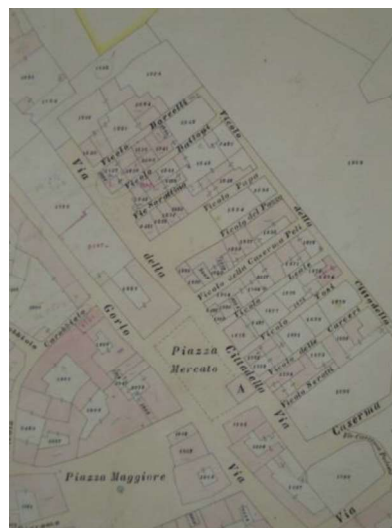


Figura 3 | ASBs, Mappa del Regno d'Italia, Lonato, n. 2481, all. H, f. 71 (1898): particolare della Cittadella.

### 3 | Caratteristiche insediative e morfologiche della Cittadella

Il borgo della Cittadella presenta una forma pressoché rettangolare con un rapporto tra i lati 1:3 per un sedime complessivo di circa quindicimila metri quadrati. Esso è delimitato sui lati principali nord-sud da via Ugo Da Como e dai vicoli Barcelli e Tosi sui quali si attestano perpendicolarmente dieci vicoli, con un andamento est-ovest a degradare dall'alto della rocca verso l'attuale centro cittadino. La struttura urbana mantiene dunque l'impianto originario del ricetto fortificato con la tipica parcellizzazione in lotti lunghi e stretti, sul sedime dei quali gli edifici si sviluppano a cortina con altezze comprese fra due e tre piani fuori terra. Si tratta prevalentemente di edifici residenziali, con planimetria e finiture molto semplici per le porzioni di cortina, mentre quelli ubicati nelle immediate vicinanze della Torre Civica hanno dimensioni maggiori e planimetria articolata e caratterizzata dalla presenza di cortili, porticati e orti, in taluni casi ora occlusi da corpi accessori. Nel piano terra degli edifici prospicienti la via Ugo Da Como (che si affaccia sull'ampia piazza del Mercato) sono ricavati spazi destinati a bottega, con retrostante magazzino.

Dal punto di vista costruttivo gli edifici presentano murature in pietra mista a ciottoli con giunti in malta di calce oppure cortine in mattoni pieni. Essi sono generalmente intonacati nelle facciate verso strada, mentre negli affacci secondari o prospicienti i vicoli, i paramenti lapidei sono lasciati a vista. Storicamente gli orizzontamenti erano in legno così come le strutture di copertura, con manto in tegole laterizie. Gli edifici di proprietà comunale (38% del totale, mentre il rimanente 62% è di proprietà della Fondazione Ugo da Como) hanno subito fra gli anni '80 e '90 interventi di ristrutturazione finalizzati alla loro trasformazione in alloggi convenzionati, che ne hanno pesantemente compromesso i caratteri storici peculiari, mediante ampie sostituzioni di solai e coperture con strutture in laterocemento e adeguamenti impiantistici che hanno comportato manomissioni in facciata.

Attualmente alcuni edifici si trovano in uno stato di degrado molto avanzato, altri necessitano di interventi di manutenzione, mentre altri si possono considerare in discreto stato conservativo.

Tabella I | Destinazione d'uso degli spazi e degli immobili

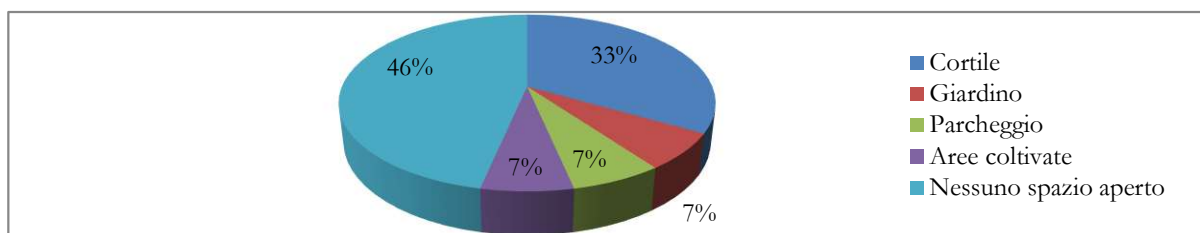


Tabella II | Distribuzione della proprietà degli immobili della cittadella.

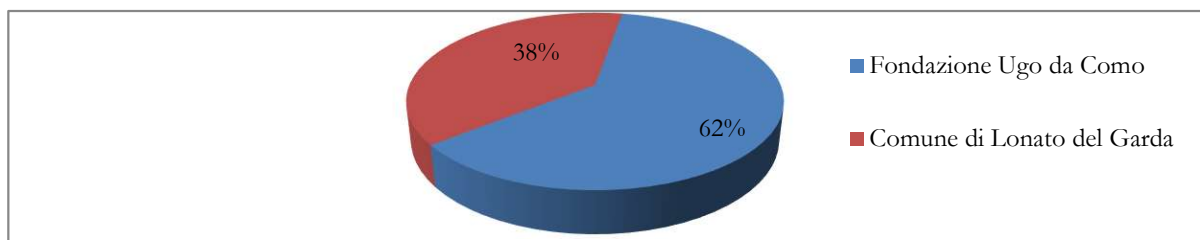
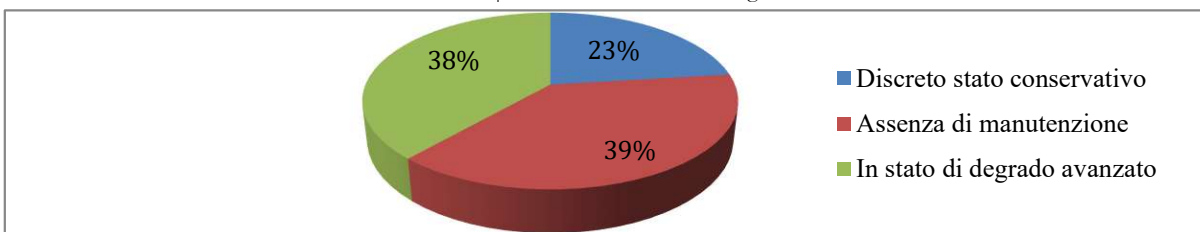


Tabella III | Stato di conservazione degli edifici



#### 4 | La Cittadella come patrimonio e il progetto di albergo diffuso

L'antico complesso costituito dalla rocca viscontea – che domina la parte meridionale del lago di Garda da uno dei rilievi dell'anfiteatro morenico –, dalla Cittadella che è andata stratificandosi alle sue pendici, e dalla quattrocentesca Casa del Podestà (ora sede della Fondazione Ugo Da Como) rappresenta un sistema particolarmente ricco e suggestivo dal punto di vista ambientale, architettonico e testimoniale.

Oggi il complesso – oltre ad essere un elemento fortemente caratterizzante dell'identità culturale della comunità lonatese – si conferma fra i sistemi difensivi più significativi dell'area gardesana, e luogo attrattivo particolarmente rilevante grazie alle iniziative di valorizzazione promosse dalla Fondazione Ugo Da Como nelle strutture di sua proprietà (rocca e Casa del Podestà).

Tutt'ora escluso da un progetto organico di recupero e valorizzazione è il borgo della Cittadella, che mantiene nella configurazione planimetrica e tipologica degli edifici la vocazione storicamente consolidata a residenza. Lo strumento urbanistico comunale vigente mostra un'attenzione particolare alla valorizzazione del territorio, prevedendo ad esempio il potenziamento e miglioramento della rete delle percorrenze ciclopedonali comunali, dei sentieri di fruizione paesistica e degli itinerari storici con la formazione di punti di interscambio e zone di sosta attrezzate che valorizzino i punti panoramici. Nel caso del patrimonio edilizio, invece, gli interventi ammissibili nel nucleo di antica formazione sono quelli volti a tutelare o ripristinare la leggibilità degli elementi formali e materici caratterizzanti il paesaggio urbano a valenza storico-culturale. Alla luce di quanto fino a ora descritto, è stata svolta un'analisi finalizzata a verificare l'idoneità della Cittadella ad ospitare un albergo diffuso, una modalità di ospitalità esperienziale volta al coinvolgimento della popolazione residente quale parte integrante del processo di valorizzazione – non solo edilizia, ma anche culturale – del nucleo urbano in cui l'albergo si sviluppa<sup>1</sup>.

La Cittadella presenta i caratteri che un borgo dovrebbe proporre al tipo di ospitalità sottesa alla filosofia dell'albergo diffuso, che attrae un turista predisposto ad accogliere sollecitazioni ad attività di studio e ricerca,

<sup>1</sup> I requisiti di un albergo diffuso sono i seguenti: gestione unitaria; offerta di servizi alberghieri per tutti gli ospiti alloggiati nei diversi edifici; ambiente autentico fatto di case, arredate e recuperate per "residenti temporanei"; gestione imprenditoriale e professionale non standard; spazi comuni per gli ospiti e i residenti; distanza massima tra gli edifici (200 metri); riconoscibilità dello stile, tale da esprimere una leggibile identità in tutte le componenti della struttura ricettiva (Dall'Ara G. 2015).

o legate a percorsi culturali di carattere storico, artistico, letterario, ecc... In quest'ottica, l'appartenenza delle unità abitative a un omogeneo impianto urbano in stretta connessione col sistema monumentale della rocca e della Casa del Podestà può senz'altro essere considerato un aspetto qualificante.

Per questo motivo la Cittadella è stata considerata idonea a sperimentare la proposta di destinare quattordici unità immobiliari (per un totale di 65 vani e circa 3000 metri quadri di superficie) a strutture ricettive, attraverso un programma di recupero architettonico e urbano dove gli spazi pubblici e quelli privati riacquistassero una destinazione d'uso unitaria e fortemente connotata, garantendo da un lato i livelli di comfort contemporanei, dall'altro la permanenza dei valori testimoniali e materici delle strutture antiche (Fig. 4). L'ubicazione degli immobili ha determinato la scelta della destinazione d'uso. Due strutture localizzate in zone esterne periferiche alla Cittadella sono state destinate la prima a punto di accoglienza dal quale dirigersi verso il centro della Cittadella (per la vicinanza all'area di parcheggio), la seconda come ufficio informazioni territoriale.

Il gruppo di edifici prossimo alla Torre Civica è stato destinato ai servizi comuni: la reception e una delle due hall. Infatti, la struttura dell'albergo diffuso prevede la disponibilità di una hall interna (reception, deposito bagagli, ecc ...) e una esterna, che nel progetto è ricavata nello slargo di via Ugo da Como attualmente destinato a parcheggio<sup>2</sup>. Al piano terra degli edifici limitrofi alla reception è previsto l'insediamento di laboratori o botteghe artigianali, rivendite di prodotti locali e attività di ristorazione. Alcuni di questi edifici, invece, sono interamente destinati alla residenza turistica. Dotati di ascensori interni, sono opportunamente attrezzati per accogliere l'utenza debole.

A livello funzionale si è prestata attenzione agli spazi esterni anche attraverso la definizione di un'identità visiva nella segnaletica dei percorsi e degli arredi caratterizzanti sia i servizi generali (pavimentazione, illuminazione ecc.) sia quelli legati all'attività ricettiva (panchine, aree di sosta, pannelli informativi, zone relax o/e di attività fisica ecc...) (Reffo 2016).

Per ciò che attiene invece le modalità di intervento, l'approccio è necessariamente di tipo conservativo, con l'obiettivo di valorizzare l'autenticità materiale e garantire la permanenza della stratificazione storica. L'adozione di procedure operative rispettose del bene, tipiche de restauro, e l'uso di tecniche tradizionali garantisce infatti uno dei requisiti dell'albergo diffuso, ovvero la conservazione di un ambiente autentico (Figg. 5-6) (Ferrari, Adamo 2011; Leotta 2005).

In sintesi, la ricerca ha avuto come scopo quello di elaborare una proposta progettuale in grado di restituire la Cittadella di Lonato alla fruibilità piena e condivisa, reinterpretandone la vocazione residenziale in chiave turistica, pur mantenendone la dimensione domestica (quasi a renderla un "interno abitato"), il carattere storico e la vocazione culturale, ampliando in questo un disegno già a suo tempo tracciato dal senatore Ugo da Como nel suo progetto di restituzione alla collettività di un patrimonio di alto valore artistico e testimoniale<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Soluzione, questa, già utilizzata in occasione di manifestazioni abitualmente programmate.

<sup>3</sup> Si veda in particolare il testamento olografo di Ugo Da Como (1929), conservato presso l'archivio della Fondazione Ugo Da Como e disponibile a questo link: <https://www.roccadilonato.it/it/fondazione/il-testamento-di-ugo-da-como> (ultimo accesso: 20 giugno 2022).

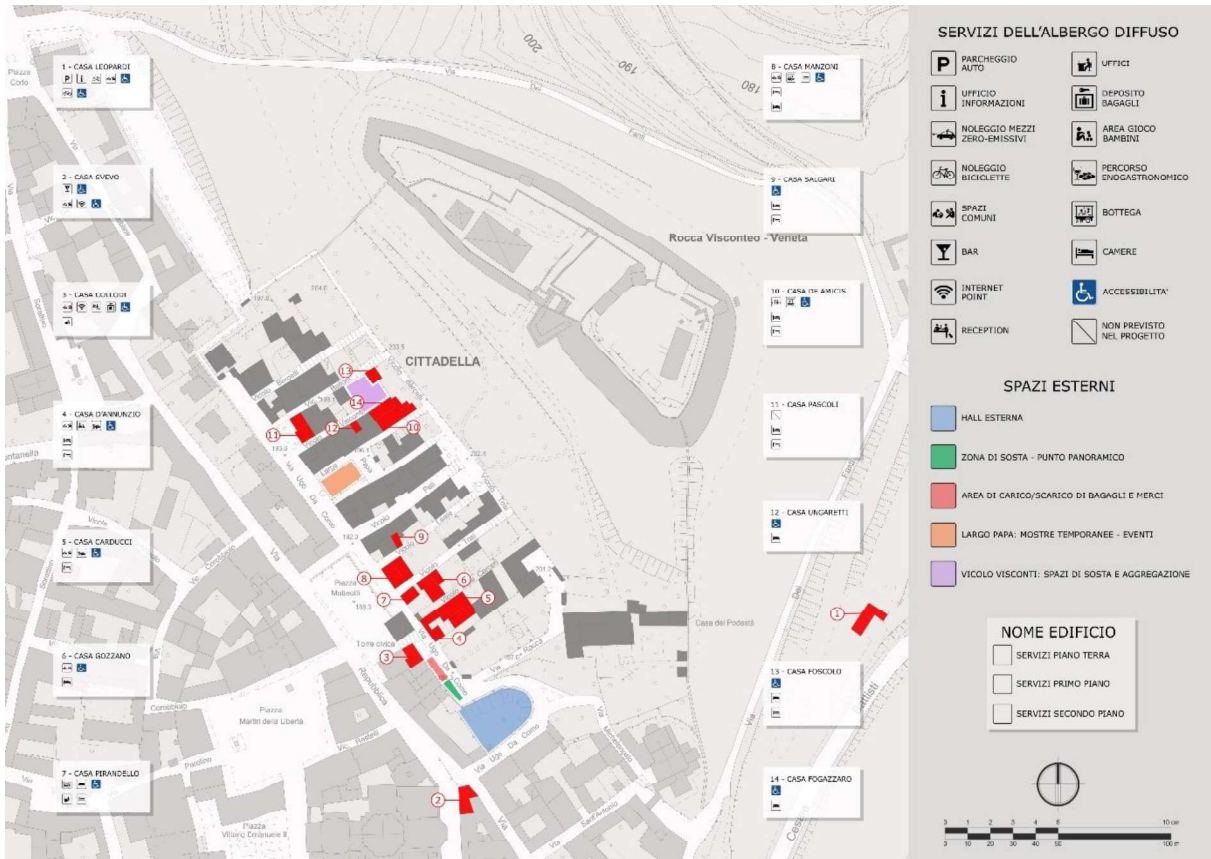


Figura 4 | Schema dei servizi dell'albergo diffuso nella Cittadella (C. Reffo, 2015-2016).

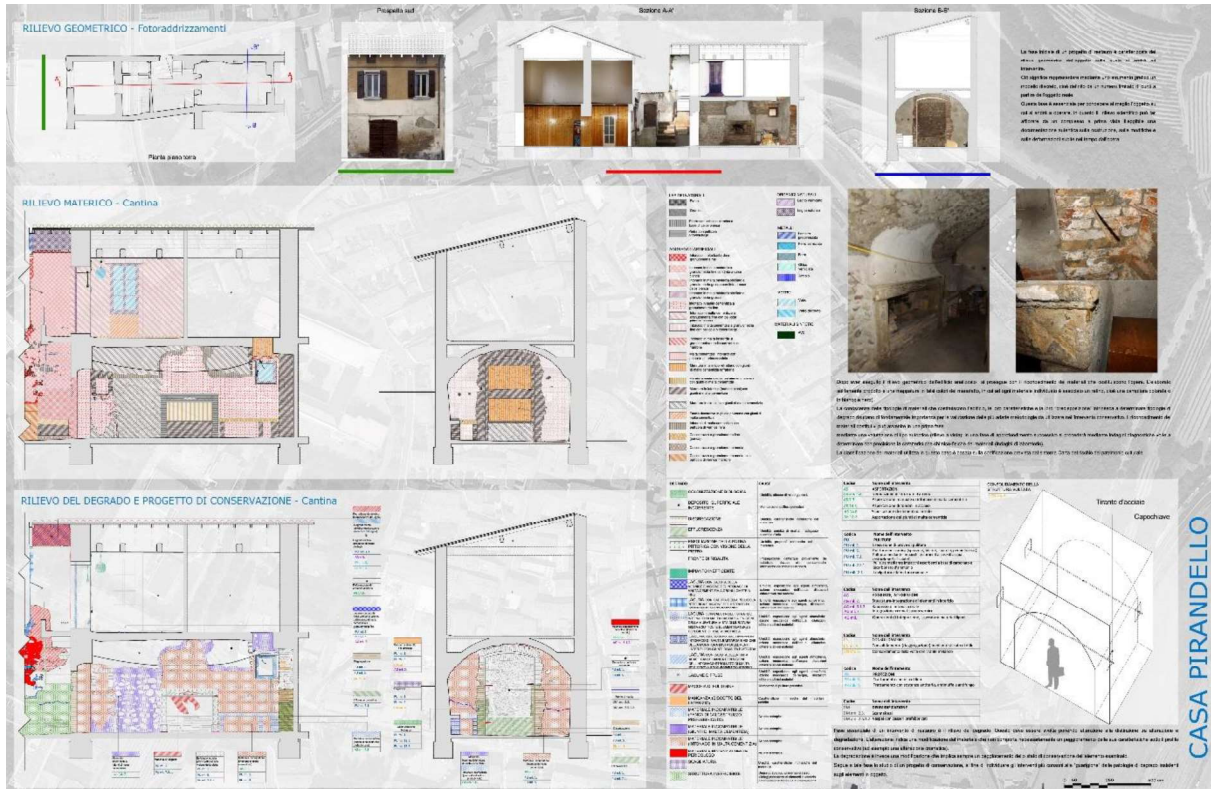


Figura 5 | Analisi del degrado materico e progetto di conservazione di “Casa Pirandello” (n. 7 in Figura 4) inclusa nel progetto di albergo diffuso (V. Cartocini, M. Giaretta, L. Palini, 2015).

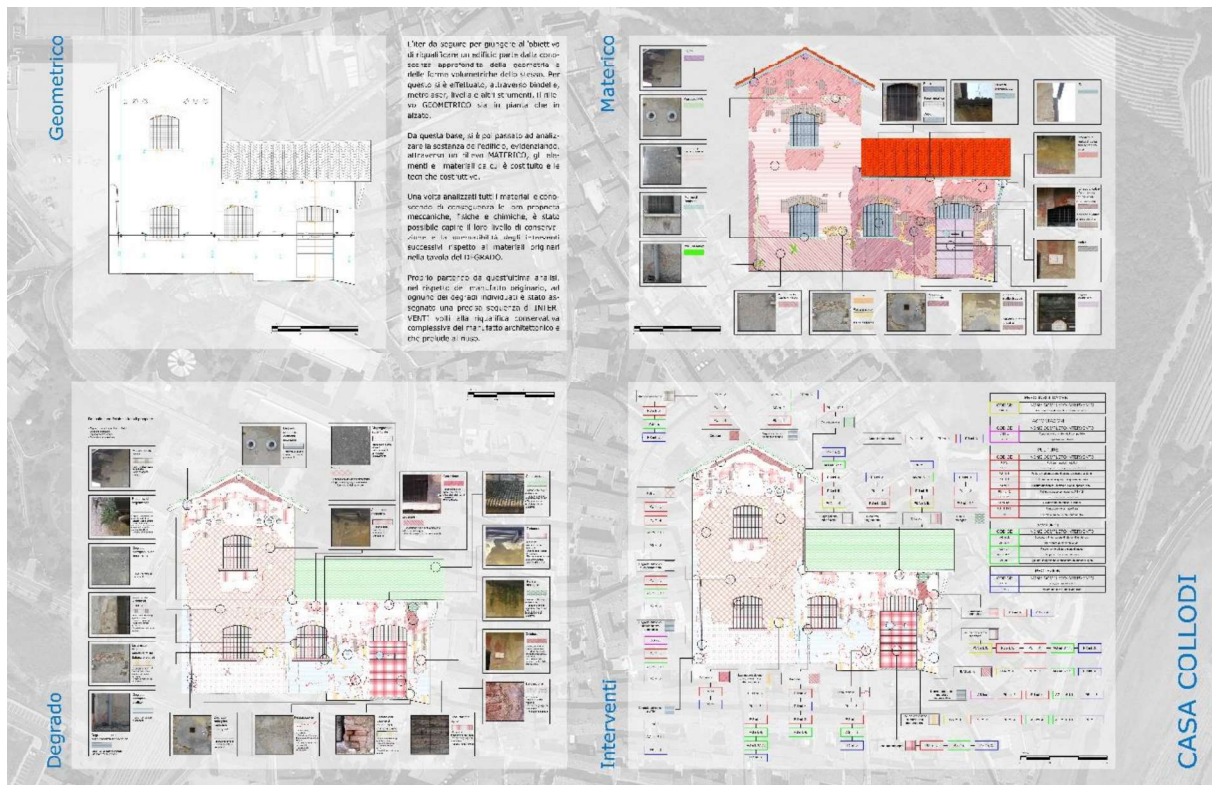


Figura 6 | Analisi del degrado materico e progetto di conservazione di “Casa Collodi” (n. 3 in Figura 4) inclusa nel progetto di albergo diffuso (F. Donati, P. Drera, S. Ferrari, L. Moretti, 2015).

## Riferimenti bibliografia

- Brown R. (a cura di) (1847), *Itinerario di Marin Sanuto per la Terraferma veneziana nell'anno MCCCCLXXXIII*, Padova.
- Dall'Ara G. (2015), *Manuale dell'Albergo Diffuso. L'idea, la gestione, il marketing dell'ospitalità diffusa*, Franco Angeli, Milano.
- Ferrari S., Adamo G. E. (2011), *Autenticità e risorse locali come attrattive turistiche: il caso della Calabria*, Sinergie rivista di studi e ricerche, 66, n. 5, pp. 79-112.
- Finzi E., Scalvini D. (1995-1997), *Lonato (Brescia) località Pozze. Prospezione geofisica con G.P.R. per la rilevazione planimetrica di un antico insediamento sepolto*, in *Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia*, Milano, pp. 95-98.
- Gandini G. (2004) *Lonato dalla pieve di San Zeno alla basilica minore di San Giovanni Battista*, Parrocchia della natività di San Giovanni Battista, Lonato.
- Gandini G. Lucchini L. (1999) *Gli statuti criminali del secolo XV*, Associazione culturale cultura e azione, Lonato.
- Leotta N. (2005), *Approcci visuali di turismo urbano: il tempo del viaggio, il tempo dello sguardo*, Milano: Hoepli.
- Marini A. (1985), *Storia della rocca di Lonato*, Pro loco, Lonato.
- Perogalli C. (1967) *Castelli della pianura lombarda*, Electa, Milano.
- Reffo C. (2015-2016) *Cittadella di Lonato del Garda: progetto di riuso in Albergo Diffuso per la cura e il benessere*, tesi di laurea magistrale in Ingegneria Civile, Rel. Treccani GP., Pezzagno M., Cor. Bonera M., Scala B.
- Villari G. (2002), *Il sistema di difesa del lago di Garda: continuità e trasformazioni*, in *Quaderni della comunità del Garda*, A. 1, pp. 38-44.
- Vincenti A. (1981), *Castelli viscontei e sforzeschi*, Rusconi Immagini, Milano.